

IN UN TEMPO CHE RECLAMA FORTE SPERANZA APRIAMO GLI OCCHI ALLA BELLEZZA SEMPLICE

Mi fa sempre pensare una affermazione di Gandhi: "La rosa non ha nemmeno bisogno di parlare. Essa emana semplicemente il suo profumo. Persino i ciechi che non la vedono, la sentono. Vivere è il messaggio più efficace".

Un giorno di metà ottobre mi sono trovato sul sentiero che da Coi, nell'alta Val Zoldana, porta alle pendici meridionali del Pelmo. Stava albeggiando, mentre la luna tramontava dietro al Civetta. Mi sono fermato, era sciocco non farlo, ed ho aspettato il sole. Esso arrivò puntuale da dietro il Bosconero e cominciò a filtrare tra gli aghi dei larici, ormai biondi... La luce e i colori, alla mia destra; davanti a me lo spallone sud del Pelmo che diventava oro e alla mia sinistra il Civetta rosato che, piano, piano, diventava di un arancione intenso. Ho consumato due rullini di Velvia e ne è venuto un diapofilm struggente che ho tenuto gelosamente per me finché due mesi dopo non l'ho mostrato ad una decina di suore in un monastero di clausura, un ordine contemplativo... Non ho mai avuto un pubblico più attento e felice... Potenza della bellezza semplice che entra in persone che tanto hanno lavorato su di sé da diventare capaci di guardare le cose con gli occhi del cuore... "Beati i puri di cuore" può senz'altro voler dire anche questo!

La bellezza!

Ma che cos'è la bellezza?

E chi lo sa?

Certo è qualcosa che ha del miracoloso...

Un giorno mi sono imbattuto in un testo del cardinale Martini, uno a cui piace andare in montagna. Eccolo:

"Si sa come sono certi periodi: frenetici e scontenti, e sembra che tutto vada storto. Le scadenze arrivano sempre troppo presto e qualche volta tolgono il sonno. Arrivi a casa già nervoso e trovi musi lunghi e non riesci a capire perché sia il caso di fare tante storie per cose da nulla. La moglie si risente per una battuta infelice, i ragazzi non la finiscono di litigare tra loro per sciocchezze. A finire l'opera, una sera, entrando in garage troppo in fretta prendi la curva stretta e la fiancata della macchina resta tutta segnata: la rabbia che non puoi dare la colpa a nessuno! Che vita balorda!

Ma, ecco, la mattina dopo percorrendo la strada di sempre, dopo giorni di nebbie e foschie, ti sorprende la bellezza! Sono le montagne nitide, fatte così vicine dal vento della notte; è la magia che la luce riversa sui boschi e sui prati; è l'azzurro incredibile di un cielo che sembra appena creato, apposta per te. Allora la tensione si scioglie in una commozione che s'arrischia persino a trasformarsi in un pianto come di bambino. Ecco: il mistero della bellezza! Si può fare altro che piangere e cantare?" (C.M. Martini: *Lo Spirito Santo in famiglia*).

Il cristianesimo d'Oriente ha sempre considerato la bellezza come una qualità essenziale di Dio, come segno visibile della sua presenza invisibile...

Nel nostro Occidente, segnato dall'Illuminismo, altre idee hanno prevalso: l'intelligenza, la tecnica, lo spirito non serve... Ma qualcosa non ha funzionato... Ed oggi si tenta un recupero della bellezza non solo come via possibile alla fede cristiana... ma anche come recupero della persona...

Il bisogno di speranza, oggi... è un bisogno di bellezza...

Pressati entro spazi deturpati e oppressivi, costretti in ambienti governati dalla disarmonia..., oggi, ci sentiamo più che mai assetati di qualcosa di ricreante che ci rigeneri. È sete di bellezza.

Certo la contemplazione della bellezza non nasce da un moto spontaneo del cuo-

re... Essa richiede "studio" nel senso latino, cioè dedizione, tanto amore e tanta pazienza ed anche capacità di fatica... perché la bellezza è un bene fragile al quale accostarsi con precauzione e rispetto, per non farlo appassire, per non svilirlo... e per non strumentalizzarlo... Già! Perché per cogliere il bene della bellezza occorre il recupero della mentalità del gratuito...

Dice un apologo cinese:

"Un monaco, un bandito, un pittore, un avaro e un saggio viaggiavano insieme. Al calare della notte, trovarono rifugio in una grotta. "Si può concepire luogo più adatto ad un eremitaggio?", disse il monaco. "Quale nascondiglio ideale per dei malviventi!", disse il bandito. Il pittore mormorò: "Queste rocce e queste ombre proiettate sulle pareti dalle torce sono un ottimo soggetto per i miei pennelli". L'avarò disse a sua volta: "Questo è il luogo ideale per nascondere un tesoro". Il saggio li ascoltò tutti e quattro e disse: "Che bella grotta!"

Dei cinque solo il saggio riesce a contemplare quel luogo per se stesso, nella sua bellezza, al di fuori di ogni utilitarismo. Solo il saggio riesce a cogliere il mistero della



... mi sono fermato,
ed era sciocco
non farlo, ed ho
aspettato il sole.
Esso arrivò
puntuale e
cominciò a filtrare
tra gli aghi dei
larici...

bellezza che è imparentato con la gratuità! Solo lui non si domanda: “A che cosa serve?”.

La nostra mentalità di occidentali incapaci di staccarci da una visione strumentale delle cose...

A che cosa serve, dunque, la bellezza? A niente... Ma proprio per questo è un bene più prezioso di altri... tanto da diventare indispensabile.

Una sera, dopo aver assistito con un amico che si dichiara non credente ad un programma di diapositive di un ottimo arrampicatore, mi sono trovato a condividere con lui alcune osservazioni. “Sai” mi diceva “ho visto tanta capacità arrampicatoria, masse muscolari ben armonizzate che scattano a comando... Niente da dire. Ma poteva pur, almeno ogni tanto, metterci dentro, non so, un fiore, un paesaggio..., descrivere un attimo il meraviglioso ambiente che ospitava le sue evoluzioni”.

Avevo sentito anch’io la stessa esigenza e gli risposi: “Sto preparando un diapofilm sui fiori di montagna. È per i ragazzi delle scuole: ho l’impressione che la bellezza, quella semplice, stia diventando un bene pressoché sconosciuto ed è un impoverimento preoccupante: se i giovani perdono il senso del bello a che cosa si aggrappano per salvarsi come persone? Lo faccio anche perché sono convinto, dal mio punto di vista di credente, che chi sa gustare il bello non è distante da Dio; la bellezza non è solo essenziale per l’armonia interiore della persona, essa è anche uno dei nomi di Dio, Dio è bellezza”.

A questo punto l’amico, profondamente onesto, mi diceva: “Io ho un rimpianto: quando mi scopro intento a guardare incantato la bellezza del sottobosco in primavera (lui abita sul Montello) ti invidio... perché non so chi ringraziare!”.

C’è gente che si dice di cultura che parla ancora male del medioevo... Ma i filosofi e i teologi del Medio Evo consideravano la bellezza (intesa come integrità, proporzione, armonia, chiarezza), come l’irradiazione della verità, perciò lo splendore della perfezione divina... Parlavano della bellezza come “lucentezza”... perché la bellezza è parente della luce... Il valore di un oggetto è determinato dal grado di partecipazione che esso ha alla luce... Nel prologo del suo Vangelo, san Giovanni rivela: “La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta” (Gv., 1)...

Dostoevskij diceva che sarebbe stata la bellezza che avrebbe salvato il mondo!

Riscoprire il valore della bellezza!

E qui si innesta anche la Giovane Montagna... E non è presunzione o velleità. È invece una grande possibilità. Un servizio che dobbiamo agli altri, oggi. Una vocazione della Giovane Montagna: aiutare i fratelli a riscoprire il valore della bellezza.

Essere come la rosa di Gandhi che irradia... e ridare spazio alla bellezza.

Non certo quella che sembra essere l’unica preoccupazione dei nostri giorni: essere belli e seducenti... l’immagine... l’apparire... schiavi di nuovo dell’utilitarismo: il mercato dell’immagine vuota...

Si tratta di crederci e di inventare nuovi percorsi educativi perché l’amore per la bellezza non è solo di ordine estetico, ma anche ascetico: una conquista che richiede la sua dose di fatica e di pazienza senza arrendersi.

Quel diapofilm sui fiori l’ho proiettato a scuola e la prima volta è stata una delusione: ragazzi indifferenti di fronte alla bellezza di un fiore, di un tramonto... La conferma che proprio stiamo perdendo il bene della bellezza semplice.

Un’altra volta con gli scout, nel parco di una villa lungo il Terraglio, ho provato ad aiutare quei ragazzi, un centinaio, ad “ascoltare” un filo d’erba che cresce... e, poi, il canto sussurrato del vento tra le fronde...

Un ragazzino ad un certo punto mi dice: “Ma io sento solo il rumore delle auto lungo la statale!”. Purtroppo! Ma non bisogna arrendersi!

Certamente occorre essere attenti a non fare della bellezza un idolo... perché sarebbe come fermarsi a metà strada... Ce lo dice il libro della Sapienza: attenti a non prendere per dèi, perché belli, “il fuoco o il vento o l’aria sottile o la volta stellata o l’acqua impetuosa o i luminari del cielo”... perché più importante è il creatore di ogni bellezza!

Il bisogno di speranza, oggi... è un bisogno di bellezza... che, poi, è il bisogno della "Bellezza"!

Se tieni duro arrivi a saper cogliere la bellezza come un fiore tra le macerie... Chi ha imparato a guardare con gli occhi del cuore ce la fa... La bellezza che si fa strada misteriosamente anche là dove il buio sembra avvolgere ogni cosa... là dove sembra ci sia spazio solo per la disperazione...

Se percorri quella strada impari a cogliere la bellezza anche nel volto dell'altro, anche se sfigurato per colpa propria e per colpa degli altri, delle ingiustizie, della sofferenza... Ciò che è riuscito ad una madre Teresa, e, prima di lei, ad un san Francesco...

Il bisogno di speranza che è bisogno di bellezza...

Se ci credi innesti un movimento di creazione, di trasformazione che arriva al cuore delle persone. Un servizio di carità squisita, oggi.

Secondo me è la grande possibilità che abbiamo come Giovane Montagna... Facciamo in maniera che questa possibilità non si riduca a quasi un lusso... un tesoro che corriamo il rischio di sottovalutare... come fanno inavvertitamente i bambini che, a volte, non sanno apprezzare il bene, ad esempio, di tenere una famiglia, dei genitori attenti...

È la grande possibilità di puntare sull'uomo... sullo spirito... attraverso l'educazione alla bellezza... Che è educare allo stupore. Stupirsi è il verbo della contemplazione... che va sempre assieme all'altro verbo: ringraziare.

Educare allo stupore di fronte alla bellezza del creato; capacità di sosta, capacità di silenzio, capacità di ascolto, accontentarsi del poco, pulizia mentale... saper cantare, saper ringraziare...

Educare allo stupore di fronte alla bellezza dell'uomo e della donna: capacità di accoglienza, di condivisione, capacità di rispetto, capacità di gratuità, pulizia del cuore...

Stiamo correndo il rischio di un ritorno all'imbarbarimento dei cuori (infanticidio, visione economicistica ed efficientistica dell'uomo, tutto è produzione, tutto è denaro, abdicazione ai diritti dell'uomo, soppressione dell'handicappato e dell'anziano malato...). È urgente, allora, educare a riconoscere il bello semplice, gratuito...

Stiamo assistendo, inerti e incapaci di reazione, al fallimento dell'intelligenza, abbiamo smarrito la ragione e la verità, la nostra intelligenza non arriva neppure più a riconoscere al proprio figlio il diritto alla vita... Allora abbiamo estremo bisogno di riprovare l'esperienza della bellezza, ritrovare la capacità dello stupore...

Perciò si devono inventare, promuovere "i percorsi dello stupore": la visita a luoghi carichi di significato e di bellezza naturale, artistica, spirituale, momenti di silenzio, di preghiera, di contemplazione, l'incontro con gli altri a livello di cuore... Noi conosciamo la verità non solamente con la ragione ma anche con il cuore: "Il cuore ha ragioni che l'intelligenza non conosce", diceva Pascal.

È il potenziale grande di un'associazione come la Giovane Montagna! Che è, appunto, associazione: è l'enorme potenziale dello stare insieme: non sprechiamolo.

In montagna si fanno anche le solitarie. Ma l'alpinista, se è sincero, deve dire che non è mai da solo... Oppure sarà anche da solo, ma non in solitudine... C'è sempre qualcuno, non solo qualcosa che ti spinge, ti accompagna, ti attende...

La bellezza dello stare insieme... della comunione... Sempre e ancora di bellezza di tratta...

Bellezza da testimoniare con il vivere perché è il vivere il messaggio più efficace... il discorso della rosa di Gandhi...

Un giorno mi sono trovato in un prato inebriato dal profumo delle negritelle: non sono riuscito a vederne una, ma c'erano e rendevano piacevole e ricreante il mio camminare...

È troppo chiedere alla Giovane Montagna che profumi di bellezza per il nostro tempo?